

IL REGIO ONLINE 2021



Antonello Manacorda
Orchestra e Coro Teatro Regio Torino

Giovedì 25 Marzo 2021, ore 20 - Teatro Regio





Antonello Manacorda

Antonello Manacorda direttore
Andrea Lucchesini pianoforte
Ashley Milanese e **Laura Lanfranchi** soprani
Roberta Garelli contralto
Bogdan Volkov e **Alejandro Escobar** tenori
Davide Motta Fré basso
Andrea Secchi maestro del coro
Orchestra e Coro Teatro Regio Torino

Ludwig van Beethoven ⁽¹⁷⁷⁰⁻¹⁸²⁷⁾

Ouverture da Coriolano in do minore op. 62 ⁽¹⁸⁰⁷⁾

Allegro con brio

Fantasia corale in do minore
per pianoforte, soli, coro e orchestra op. 80 ⁽¹⁸⁰⁹⁾

Adagio

*Finale: Allegro - Meno Allegro - Allegro molto - Adagio -
Marcia assai vivace - Allegretto ma non troppo - Presto*

Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92 ⁽¹⁸¹²⁾

I. *Poco sostenuto - Vivace*

II. *Allegretto*

III. *Presto*

IV. *Allegro con brio*



Luca Signorelli (1450–1523), *Coriolano viene convinto dalla sua famiglia a risparmiare Roma*. Affresco policromo (staccato), 1508–1509. Londra, National Gallery.

Ludwig van Beethoven

Ouverture da *Coriolano*

Vienna, 1807. Nel pieno flusso creativo della *Sinfonia n. 5*, Beethoven deposita sul pentagramma una pagina di minor respiro, ma di straordinaria, almeno pari alla *Quinta*, forza drammatica: l'Ouverture per la tragedia *Coriolano* di Heinrich Joseph von Collin, definita da E.T.A. Hoffmann «una costruzione di grande arte, seppure con elementi estremamente semplici». Semplice è la trama di riferimento, la vicenda di Gaio Marcio Coriolano, in bilico tra l'orgoglio ferito del giovane patrizio romano – che, privato del consolato, decide di condurre i Volsci contro la sua stessa Roma – e l'insito amor patrio, corroborato dall'amore materno di Veturia, che lo supplica di tornare sui suoi passi. La dimensione manichea dei due sentimenti si condensa musicalmente nella struttura bipartita della forma sonata, con due temi in stretto confronto. Aperto da accordi in *fortissimo*, il primo tema mostra inquietudine sospingendo un flusso ansimante continuo, tra spostamenti d'accento, sincopi e pause. Di contro si affaccia, nobile e lirico, il secondo tema, a tratti amorevole, ed è subito un duello serrato tra i poli opposti dell'animo umano. In perfetta circolarità la pagina torna sull'incipit, trascolorato ormai, per spegnersi, nel registro grave degli archi, in un gesto spettrale.

Fantasia corale

Pare una composizione di natura esclusivamente strumentale, per l'autorevolezza che da subito dichiara lo strumento solista, e per la conduzione del dialogo "solo/tutti", eppure, la *Fantasia* op. 80 (finita nel 1809) apre un varco alla voce umana che, come nella *Nona Sinfonia*, celebra la necessità dirompente di tradurre in parole ciò che nel suono è implicito. Dopo l'esordio fiero, la *Fantasia* inanella con libertà rapsodica un tempo di marcia e passi concertati con l'orchestra, tenendoci in attesa di un tema che appare cautamente, in *pianissimo*, sgorgando dal Lied *Gegenliebe* (*Amore reciproco*) del 1795. Comincia a circolare in variazioni che coinvolgono ora il flauto solo, ora i legni, ora gli archi, ora tutta l'orchestra, in un contagio creativo, capace di assumere ironia, tenerezza, incanto (specie quando torna al pianoforte), e persino un piglio eroico. Beethoven affidò al poeta Christoph Kuffner (1780-1846) di costruirci sopra nuove parole, e questi produsse un "poema filosofico" teso a magnificare la bellezza della vita, l'armonia con il tutto, la pace e

luce interiore di cui godono le anime belle, intrise di arte. Intonato prima da singoli gruppi di voci, poi dall'intera massa corale e dalla piena orchestra, il canto si chiude in una apoteosi finale che pare davvero un preludio all'*Ode alla gioia* dell'ultima *Sinfonia*.

Sinfonia n. 7

In quest'opera c'è «la mano di un ubriaco», sosteneva il pianista e didatta Friedrich Wieck. Vi sono eccessi oltre i quali «non è lecito spingersi», osservava Carl Maria von Weber. È una creazione uscita da «una mente malata», sentenziava «La Revue musicale». Verranno poi le celebri parole di Wagner (in *L'opera d'arte dell'avvenire*): «Questa sinfonia è l'apoteosi della danza; la danza nella sua suprema essenza, la più beata rappresentazione del movimento del corpo»; e ancora: «Beethoven [...] ha portato nella musica il gesto, attuando la fusione tra corpo e mente».

Tutto è tensione drammatica, moto inesorabile, dialettica fra luci e ombre, un rincorrersi di domande che si rimbalzano senza risposte: è la vitalità interiore, etica e fisica, il gioco eterno fra materia e spirito, fra estasi e movimento, la contemplazione e la danza. Anche quando si ferma... Come nella musica c'è il silenzio, così alla danza appartiene anche il momento della sosta: è l'arco teso, fremente, prima di scoccare la freccia.

Nasceva tra il 1811 e il 1812 la *Settima Sinfonia* – quasi contemporaneamente all'*Ottava* – e il mondo la conobbe per la prima volta nel dicembre del 1813, presso l'Università di Vienna, in un concerto che celebrava i soldati austriaci vittoriosi sull'esercito napoleonico, insieme ai clangori patriottici della *Vittoria di Wellington*.

La freccia è scoccata: seppure con mezzi espressivi semplificati – mancano tromboni e controfagotto – la sua traiettoria è perfetta. L'asse portante è l'invenzione ritmica, l'iridescenza ritmica, risolta in articolati gesti danzanti, già a partire dal passaggio tra il *Poco sostenuto* introduttivo e il *Vivace* del primo movimento, attraverso il ripetersi di una sola nota. Beethoven attinge con piena coscienza alla sinfonia classica, su una musica trasparente e chiara, scandita da un pensiero ritmico costante e da ampie rifrazioni timbriche. L'introduzione, con i suoi accordi a orchestra piena e i suoi brevi motti ai fiati, denuncia un sotterraneo senso del tragico, mentre continua la pulsione sotto la trama orchestrale. Si affacciano momenti quasi bucolici, e i *crescendo* dell'orchestra sono rotti da quella sola nota, che nel

suo muoversi ostinato tra archi e fiati subisce come una mutazione genetica, e segna l'ingresso del *Vivace*. Questa pagina acquista vigore caratterizzandosi per l'alternanza di volumi sonori, di moti acceleranti e deceleranti, improvvisi arresti e repentine riprese al galoppo. Il suo aspetto è estroso, ai limiti della stravaganza, basato più su un gioco vertiginoso di cambi di timbro e registro che sulle abituali contrapposizioni dialettiche dei soggetti. Siamo catturati dalla vitalità della musica, dalla varietà dinamica e coloristica e dall'incalzante pulsazione che, ora ingigantendosi ora frammentandosi, domina ovunque, sviluppo e ripresa. Vi emerge con naturalezza un raffinato dialogo tra oboe e flauto, e tutto si muove sospinto come sotto ipnosi dall'incombente battito. Anche la coda ribadisce l'energia di movimento e l'essenza del materiale tematico. Viole, violoncelli e contrabbassi ripetono una figurazione ritorta dai cromatismi, mentre i violini vagano nell'area di la maggiore: un passo che si rispecchierà nella coda dell'ultimo movimento, a suggellare l'unità dell'opera.

E se nel primo movimento festosità e gaudio non sono esenti da ombre, con un ossimoro diremo che l'*Allegretto* è di tono malinconico. Si apre in la minore con un accordo dei fiati e una melodia degli archi dotata di una scansione ritmica precisa: il dattilo (un impulso lungo, due brevi) e il ritmo spondaico (due impulsi lunghi), energia motoria allo stato puro, di cui tutta l'opera è improntata. Sugli archi spira un enigmatico soffio romantico per i continui ripiegamenti cromatici e la crescente onda dinamica. Poi il registro tonale si fa positivo quando le linee melodiche sono sostenute dai fiati sul pizzicato e sullo staccato degli archi. Questo movimento suscitò l'entusiasmo del pubblico dell'epoca a tal punto da essere richiesto un immediato bis. Davvero di rara bellezza e di sottigliezza timbrica impalpabile è il fugato dei soli archi, una pagina che spicca nel firmamento beethoveniano. Dopo un nuovo incresparsi drammatico, il soggetto è nuovamente restituito ai fiati, che ne sfruttano appieno la flessibilità, verso un epilogo gentile, memore ancora una volta, per un gesto degli archi, delle precedenti tensioni.

Il *Presto* in fa maggiore esordisce con una frase rapida, corroborata dai timpani, subito sottoposta a sviluppo, in un gioco fra deviazioni timbriche e *crescendo* d'aspetto teatrale. Il movimento, che è un vero e proprio Scherzo ricco di sferzate dinamiche, è intercalato da un *Trio* esposto per due volte: il suo tema di sapore agreste evoca una melodia popolare, da marcia di pellegrini, di cui subiamo una certa fascinazione lirica. Il contrasto tuttavia è mitigato, perché strategicamente il *Presto* si chiude ogni volta su una nota tenuta ferma per tutta la durata delle due parentesi del *Trio*. E per due volte, con enfatico annuncio, riprende la galoppata, dalla figurazione

continuamente variabile, per sigillare poi il movimento su un motto alquanto enigmatico.

L'*Allegro con brio* manifesta con orgoglio una figurazione di danza più rustica su un ritmo martellante, arricchito di fanfare e improvvise contrazioni del gesto sonoro, con una certa prevalenza timbrica dei fiati. Siamo davanti a un dispiegamento quasi violento dell'impulso che finora si era prodotto nei precedenti movimenti, capace di mostrare un volto dionisiaco, folle e tumultuoso: rulli di timpani preludono alla caotica e continua mutazione degli accenti e all'incalzare di temi secondari e frammenti chiassosi, dando vita a uno stato confusionale che scardina la precisione della metrica classica. Verso la fine la pagina mette in campo una frenesia impazzita, disseminata da temi e frammenti uditi qui forse per la prima volta, e con gli archi in volata. Pare di assistere a uno di quei film corali dove, dopo aver seguito le singole storie, siamo avviluppati dal filo che sottilmente le unisce, costretti a mettere rapidamente sotto un unico sguardo ogni soggetto, ogni storia.

Monica Luccisano

Fantasia corale

Schmeichelnd hold und lieblich klingen
unsers Lebens Harmonien,
und dem Schönheitssinn entschwingen
Blumen sich, die ewig blühen.

Fried und Freude gleiten freundlich,
wie der Wellen Wechselspiel.
Was sich drängte rau und feindlich,
ordnet sich zu Hochgefühl.

Wenn der Töne Zauber walten
und des Wortes Weihe spricht,
muß sich Herrliches gestalten,
Nacht und Stürme werden Licht.

Äuß're Ruhe, inn're Wonne
herrschen für den Glücklichen,
doch der Künste Frühlingssonne
läßt aus Leiden Licht entstehn.

Großes, das ins Herz gedungen,
blüht dann neu und schön empor,
hat ein Geist sich aufgeschwungen,
halt ihm stets ein Geisterchor.

Nehmt denn hin, ihr schönen Seelen,
froh die Gaben schöner Kunst!
Wenn sich Lieb' und Kraft vermählen,
lohnt dem Menschen Götter Gunst.

Con seducente dolcezza risuonano
le armonie della nostra vita,
e dalla poesia sbocciano
fiori sempre verdi.

Pace e letizia scorrono gentili
come il fluire delle onde.
Il rancore e l'amarezza
lasciano il passo alle gioie più grandi.

Quando regna la magia dei suoni
e la sacra parola si esprime,
allora il meraviglioso si manifesta,
diventano luce la notte e la tempesta.

La pace tutt'intorno e la letizia interiore
regnano per i felici,
mentre il sole primaverile delle arti
fa scaturire la luce dalla sofferenza.

Quanto di grande c'è nei nostri cuori
torna a fiorire più bello;
non appena lo spirito si eleva,
un coro celestiale risuona tutt'intorno.

Accogliete, anime belle,
lietamente i doni dell'arte!
Quando l'amore si sposa alla forza
l'uomo è ricompensato dal favore degli dèi.



Antonello Manacorda è Direttore principale della Kammerakademie Potsdam dal 2010. È spesso direttore ospite presso altre realtà, quali Wiener Symphoniker, NDR, SWR e HR-Sinfonieorchester, Mozarteum, Capitole de Toulouse, BBC, Münchner Philharmoniker e Accademia di Santa Cecilia. Dal 2003 al 2006 è stato Direttore artistico per la musica da camera all'Académie Européenne de Musique del Festival di Aix-en-Provence.

Si esibisce regolarmente alla Philharmonie Berlin con la Kammerakademie Potsdam e con la NDR di Amburgo. Nel 2014 ha completato l'incisione del ciclo di Sinfonie di Schubert per la Sony Classical con la Kammerakademie Postdam, che è entrato nella lista di «Die Welt» tra i dieci migliori cd del 2015, e ha ottenuto l'Echo Classical Prize. In seguito al Ciclo Schubert, Antonello Manacorda e la Kammerakademie Postdam stanno realizzando un'incisione completa del ciclo di Sinfonie di Mendelssohn, sempre per Sony Classical.

Manacorda è molto attivo anche in campo operistico. Alla Fenice di Venezia, con cui ha stretto negli anni una fitta collaborazione, ha diretto le tre nuove produzioni del ciclo Mozart-Da Ponte e nel 2015 vi è tornato per condurre *Die Zauberflöte*. Al Theater an der Wien ha diretto *Otello* di Rossini. Tra le recenti produzioni operistiche: *Il barbiere di Siviglia* alla Komische Oper di Berlino, *Don Giovanni* e *L'Africaine* a Francoforte, *Béatrice et Bénédicte* al Festival di Glyndebourne, *Lucio Silla* e *La piccola volpe astuta* al Théâtre de la Monnaie

di Bruxelles, *Le nozze di Figaro* e *Alceste* a Monaco, *Die Zauberflöte* ad Amsterdam, *A Midsummer Night's Dream* al Theater An der Wien, *La traviata* alla Royal Opera House. Tra le future *Les Contes d'Hoffmann* alla Royal Opera House di Londra, *Le nozze di Figaro* e *Don Giovanni* al Metropolitan di New York, la trilogia Da Ponte-Mozart a Bruxelles, *Così fan tutte* a Parigi, *Die Entführung aus dem Serail* a Vienna, *Der Freischütz* a Monaco.

Antonello Manacorda è stato membro-fondatore della Mahler Chamber Orchestra, di cui è stato anche vicepresidente e violino di spalla per otto anni.



Formatosi alla grande scuola pianistica di Maria Tipo, **Andrea Lucchesini** s'impone all'attenzione internazionale giovanissimo, con la vittoria del Concorso Internazionale "Dino Ciani" presso il Teatro alla Scala di Milano. Suona da allora in tutto il mondo con orchestre prestigiose ed i più grandi direttori, suscitando l'entusiasmo del pubblico per la combinazione tra solidità di impianto formale nelle sue esecuzioni, estrema cura del suono, raffinatezza timbrica e naturale capacità comunicativa. I primi mesi del 2020 lo hanno visto protagonista del Festival di Cartagena, e in concerto al Teatro alla Scala diretto da Lorenzo Viotti, mentre sono stati cancellati impegni importanti che lo avrebbero visto protagonista, tra l'altro, di concerti con le Orchestre della Scala e del Maggio Musicale dirette da Zubin Mehta.

La sua ampia attività, contrassegnata dal desiderio di esplorare la musica senza limitazioni, lo vede proporre programmi che spaziano dal repertorio classico a quello contemporaneo, proposto sia in concerto sia in numerose registrazioni in disco, dalle giovanili incisioni per EMI (*Sonata in si minore* di Liszt, *Sonata* op. 106 "Hammerklavier" di Beethoven, *Sonata* op. 58 e *Preludi* op. 28 di Chopin) fino alla festeggiatissima integrale live delle 32 *Sonate* di Beethoven (Stradivarius), mentre con Giuseppe Sinopoli e la Staatskapelle di Dresda ha inciso per Teldec due capolavori del '900 come *Pierrot lunaire* di Arnold Schönberg ed il *Kammerkonzert* di Alban Berg.

Appassionato camerista, collabora regolarmente con artisti di grande prestigio, numerose le registrazioni in duo con il violoncellista Mario Brunello tra le quali l'integrale dell'opera beethoveniana.

Negli ultimi anni Lucchesini si è immerso con entusiasmo nel repertorio schubertiano, a partire dalla registrazione degli *Improvvisi*, in un cd Avie Records accolto dal plauso della critica internazionale; è iniziata nel 2018 la collaborazione con la casa tedesca Audite, per la quale è uscito il primo disco del progetto *Dialogues* (con musiche di Berio e Scarlatti, Schubert e Widmann), che ha riscosso un notevole successo e numerosi riconoscimenti da parte della critica internazionale. Il secondo disco, *Schubert Late Piano Works*, ha già ottenuto 5 stelle dalle maggiori riviste del settore, tra le quali «BBC Music Magazine», «Fonoforum», «Pizzicato», «Ars Musique». Nell'ottobre del 2020 è uscito il terzo e ultimo disco dedicato a Schubert. Per BMG ha inciso il *Concerto II "Echoing curves"* di Luciano Berio sotto la direzione dell'Autore: questa registrazione segna una delle tappe fondamentali di una stretta collaborazione con Berio, accanto al quale Lucchesini vede nascere *Sonata* (l'ultimo e impegnativo lavoro del compositore italiano per pianoforte solo), eseguita in prima mondiale nel 2001 e successivamente consegnata – con tutte le altre opere pianistiche di Berio – a un disco Avie Records divenuto rapidamente edizione di riferimento.

Altro autore a Lucchesini molto caro è Fabio Vacchi, del quale ha presentato al LAC di Lugano in prima mondiale la nuova *Sonata per pianoforte* a lui dedicata.

Convinto che la trasmissione del sapere musicale alle giovani generazioni sia un dovere morale, Lucchesini si dedica con passione anche all'insegnamento, attualmente presso la Scuola di Musica di Fiesole, di cui è stato fino al 2016 Direttore artistico. Tiene inoltre frequenti masterclass presso importanti istituzioni musicali italiane ed europee, tra cui l'Accademia di Musica di Pinerolo e il Mozarteum di Salisburgo. Dal 2008 è Accademico di Santa Cecilia.

Dal 2018 è Direttore artistico dell'Accademia Filarmonica Romana.



Nato a Colle Val d'Elsa (Siena), **Andrea Secchi** ha conseguito la maturità classica e si è diplomato a pieni voti in Pianoforte presso il Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze sotto la guida di Giorgio Sacchetti. Ha frequentato corsi di perfezionamento tenuti da Paul Badura-Skoda, Joaquín Achúcarro e Maurizio Pollini presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena; è stato allievo di Andrea Lucchesini all'Accademia Internazionale di Musica di Pinerolo e, per la Direzione d'orchestra, di Piero Bellugi. Si è esibito in Italia e all'estero, prendendo parte a numerosi cicli concertistici, in particolare a Torino, Siena, Roma, Palermo e Firenze, nella Beethoven Haus di Bonn, nel Museo Chopin di Varsavia, a Dublino, Londra, Monaco di Baviera, Kiel, Cracovia,

Pechino, Pretoria e Tokyo, riscuotendo ovunque unanimi e calorosi consensi per la sua personalità e passione interpretativa. Ha vinto oltre venti concorsi nazionali e internazionali ottenendo inoltre premi speciali per la migliore interpretazione di musiche di Bach, Mozart, Schubert, Schoenberg e Beethoven.

Nel 2003 si è distinto come miglior italiano nella prestigiosa Leeds International Piano Competition e debuttando alla Salle Cortot di Parigi. Da sempre si interessa al repertorio cameristico e dal 2002 al 2006 ha fatto parte del Quartetto Accademia.

Vasta è la sua esperienza anche nel repertorio lirico come maestro collaboratore. Dal 2006 al 2013 è stato Altro maestro del coro del Maggio Musicale Fiorentino, incarico che gli ha permesso di collaborare con alcuni dei più grandi direttori d'orchestra, fra i quali Zubin Mehta, Riccardo Muti, Seiji Ozawa, Lorin Maazel, Kurt Masur, Riccardo Chailly, Daniel Oren, Semyon Bychkov e Gianandrea Noseda. Dall'agosto del 2013 è Maestro sostituto e Altro maestro del Coro alla Den Norske Opera & Ballett di Oslo. Come maestro collaboratore è stato invitato alla Staatsoper di Vienna e al Teatro Regio dove, dopo una prima collaborazione nel 2012-2013, ha assunto dal 2018 il ruolo di Direttore del Coro.

L'Orchestra Teatro Regio Torino è l'erede del complesso fondato alla fine dell'Ottocento da Arturo Toscanini, sotto la cui direzione vennero eseguiti numerosi concerti e molte storiche produzioni operistiche. L'Orchestra ha in particolare eseguito la prima italiana del *Crepuscolo degli dèi* di Wagner e della *Salome* di Strauss, nonché le prime assolute di *Manon Lescaut* e *La bohème* di Puccini.

Nel corso della sua lunga storia ha dimostrato una spiccata duttilità nell'affrontare il grande repertorio così come molti titoli del Novecento, anche in prima assoluta, come *Gargantua* di Corghi e *Leggenda* di Solbiati. L'Orchestra si è esibita con i solisti più celebri e alla guida del complesso si sono alternati direttori di fama internazionale come Roberto Abbado, Ashkenazy, Bartoletti, Bychkov, Campanella, Dantone, Gelmetti, Gergiev, Hogwood, Luisi, Luisotti, Mariotti, Muti, Oren, Pidò, Sado,

Steinberg, Tate e Gianandrea Noseda, che dal 2007 al 2018 ha ricoperto il ruolo di Direttore musicale del Teatro Regio. Ha inoltre accompagnato grandi compagnie di balletto come quelle del Bol'shoj di Mosca e del Mariinskij di San Pietroburgo.

Numerosi gli inviti in festival e teatri di tutto il mondo; negli ultimi anni è stata ospite, sempre con la direzione del maestro Noseda, in Germania, Spagna, Austria, Francia e Svizzera. Nell'estate del 2010 ha tenuto una trionfale tournée in Giappone e in Cina con *La traviata* e *La bohème*, un successo ampiamente bissato nel 2013 con il "Regio Japan Tour". Nel 2014, dopo le tournée a San Pietroburgo ed Edimburgo, si è tenuto a dicembre il primo tour negli Stati Uniti e in Canada. Tre gli importanti appuntamenti internazionali nel 2016: i complessi artistici del Teatro sono stati ospiti d'onore al 44° Hong Kong Arts Festival, poi a Parigi e a Essen, infine allo storico Savonlinna Opera Festival. Il 2017, dopo le tappe a Ginevra e a Lugano, ha visto l'Orchestra impegnata in un concerto a Buenos Aires e il Regio ospite per la seconda volta al Festival di Edimburgo con quattro recite di *Bohème*, tre di *Macbeth* (riproposto in forma di concerto a Parigi) e la *Messa da Requiem* di Verdi; si è infine tenuta la prima tournée in Medioriente, con tre rappresentazioni di *Aida* alla Royal Opera House di Muscat, in Oman. Nel 2018 i complessi del Teatro hanno inaugurato il festival Settembre Musical di Montreux-Vevey e sono stati ospiti della Sagra Musicale Malatestiana di Rimini con un programma di sinfonie e cori da opere di Verdi e Wagner. Nell'agosto 2019 il Regio ha riscosso entusiastici consensi con due rappresentazioni della *Traviata* di Henning Brockhaus e Josef Svoboda allo storico Festival di Lubiana, in Slovenia, sotto la direzione di Donato Renzetti.

L'Orchestra e il Coro del Teatro hanno una intensa attività discografica, nell'ambito della quale si segnalano diverse produzioni video di particolare interesse: *Medea*, *Edgar*, *Thaïs*, *Adriana Lecouvreur*, *Boris Godunov*, *Un ballo in maschera*, *I Vespri siciliani*, *Leggenda*, *Don Carlo*, *Faust*, *Aida*, *La bohème*, *L'incoronazione di Dario*, *Turandot*, *La donna serpente*, *I Lombardi alla prima crociata* e *Agnese*, una preziosa



riscoperta dalla produzione di Ferdinando Paer. Tra le incisioni discografiche più recenti, tutte dirette da Gianandrea Noseda, figurano la *Seconda Sinfonia* di Mahler (Fonè), il cd *Fiamma del Belcanto* con Diana Damrau (Warner-Classics/Erato), recensito dal «New York Times» come uno dei 25 migliori dischi di musica classica del 2015, due cd verdiani con Rolando Villazón e Anna Netrebko e uno mozartiano con Ildebrando D'Arcangelo (Deutsche Grammophon); Chandos ha pubblicato *Quattro pezzi sacri* di Verdi e, nell'ambito della collana «Musica Italiana», due album dedicati a composizioni sinfonico-corali di Petrassi.

Fondato alla fine dell'Ottocento e ricostituito nel 1945 dopo il secondo conflitto mondiale, il **Coro Teatro Regio Torino** è uno dei maggiori cori teatrali europei.

Sotto la guida di Bruno Casoni (1994-2002) ha raggiunto un alto livello internazionale, dimostrato anche dall'esecuzione dell'*Otello* di Verdi sotto la guida di Claudio

Abbado e dalla stima di Semyon Bychkov che, dopo averlo diretto al Regio nel 2002 per la *Messa in si minore* di Bach, lo ha invitato a Colonia per l'incisione della *Messa da Requiem* di Verdi ed è tornato a coinvolgerlo nel 2012 in un concerto brahmsiano con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Alla guida del Coro si sono avvicendati i maestri Claudio Marino Moretti, Roberto Gabbiani e Claudio Fenoglio, grazie ai quali sono state raggiunte ulteriori vette artistiche. A partire dal 2018 l'incarico è stato assegnato ad Andrea Secchi.

Oltre alla Stagione d'Opera, il Coro svolge una significativa attività concertistica e, insieme all'Orchestra del Teatro Regio, figura oggi nei video di alcune delle più interessanti produzioni delle ultime Stagioni, nonché in diverse registrazioni discografiche, quali, in particolare, i *Quattro pezzi sacri* di Verdi e i due cd dedicati a Petrassi sotto la direzione di Noseda.

Teatro Regio Torino

Rosanna Purchia Commissario straordinario

Sebastian F. Schwarz Direttore artistico

Orchestra

Violini primi

Stefano Vagnarelli *
Monica Tasinato
Francesco Gilardi
Elio Lercara
Enrico Luxardo
Miriam Maltagliati
Paolo Manzionna
Alessio Murgia
Valentina Rauseo
Marta Tortia
Giuseppe Tripodi
Roberto Zoppi

Violini secondi

Cecilia Bacci *
Tomoka Osakabe
Bartolomeo Angelillo
Silvana Balocco
Maurizio Dore
Anna Rita Ercolini
Silvio Gasparella
Fation Hoxholli
Marcello Iaconetti
Anselma Martellono

Viola

Armando Barilli *
Alessandro Cipolletta
Federico Carraro
Maria Elena Eusebiotti
Alma Mandolesi
Franco Mori
Roberto Musso
Nicola Russo

Violoncelli

Relja Lukic *
Davide Eusebiotti
Francesca Fiore
Armando Matakacena
Marco Mosca
Paola Perardi

Contrabbassi

Paolo Borsarelli *
Atos Canestrelli
Fulvio Caccialupi
Michele Lipani

Flauti

Federico Giarbella *
Roberto Baiocco

Oboi

Luigi Finetto *
Alessandro Cammilli

Clarinetti

Alessandro Dorella *
Edmondo Tedesco

Fagotti

Nicolò Pallanch *
Orazio Lodin

Corni

Ugo Favaro *
Evandro Merisio

Trombe

Sandro Angotti *
Marco Rigoletti

Timpani

Raúl Camarasa *

* Prime parti

Coro

Soprani

Sabrina Amè
Nicoletta Baù
Chiara Bongiovanni
Sabrina Boscarato
Eugenia Braynova
Serafina Cannillo
Cristina Cogno
Cristiana Cordero
Eugenia Degregori
Alessandra Di Paolo
Manuela Giacomini
Rita La Vecchia
Laura Lanfranchi
Paola Isabella Lopopolo
Lyudmyla Porvatova
M. Lourdes Rodrigues
Martins
Pierina Trivero
Giovanna Zerilli

Mezzosoprani /

Contralti

Angelica Buzzolan
Shiow-hwa Chang
Ivana Cravero
Claudia De Pian
Maria Di Mauro
Roberta Garelli
Rossana Gariboldi
Elena Induni
Antonella Martin
Raffaella Riello
Marina Sandberg
Teresa Uda
Daniela Valdenassi
Tiziana Valvo
Barbara Vivian

Tenori

Pierangelo Aimé
Marino Capettini
Luigi Della Monica
Luis Odilon Dos Santos
Alejandro Escobar
Giancarlo Fabbri
Sabino Gaita
Roberto Guenno
Leopoldo Lo Sciuto
Vito Martino
Matteo Mugavero
Matteo Pavlica
Dario Prola
Sandro Tonino
Franco Traverso
Valerio Varetto

Baritoni / Bassi

Lorenzo Battagion
Enrico Bava
Giuseppe Capoferri
Umberto Ginanni
Desaret Lika
Riccardo Mattiotta
Davide Motta Fré
Gheorghe Valentin
Nistor
Franco Rizzo
Enrico Speroni
Marco Sportelli
Marco Tognozzi

Assistente Maestro del coro

Jeong Un Kim

